

## Programma Mostre 2009

- 6 giugno - 12 luglio retrospettiva di pittura di  
**GENNARO DELLA MONICA**
- 16 luglio - 30 agosto sculture e installazioni di  
**PAOLO SPOLTRE**
- 10 settembre - 18 ottobre personale di fotografia di  
**GIORGIO RIGON**
- 22 ottobre - 29 novembre retrospettiva comics di  
**BENITO JACOVITI**
- 3 dicembre - 6 gennaio gli arazzi di  
**SAID EL WETERY (Egitto)**

LINO ALVIANI, Direttore Artistico  
PAOLO IACONE, Coordinatore Sezione Musica e Spettacolo

info@castellarte.com



**Il cavaliere e lo scudiero,**  
olio su cartoncino incollato tela, cm. 15 x 29, Sav Nicolò (TE), collezione privata



*Agriturismo Villa Irelli*



CASTELLARTE'09

info@castellarte.com  
per prenotazioni: 389.0950001/2

evento in collaborazione con



in copertina

**Autoritratto mentre dipinge fra gli allievi,**  
olio su tela, cm. 36,7 x 80, Alba Adriatica (TE), collezione privata



CASTELLARTE'09

## Gennaro Della Monica

a cura di Lino Alviani  
coordinamento e intervento critico di Cosimo Savastano  
artisti abruzzesi dell'800, primo incontro

**Villa Irelli**  
**Castelnuovo Vomano (TE)**  
10 giugno - 12 luglio 2009

aperta il giovedì, venerdì, sabato, domenica, dalle ore 19,00



**Castellarte**, come è noto, nasce a Castelbasso nel 1988;

Le sei edizioni che si susseguirono a Castelbasso sancirono la grande valenza culturale della manifestazione e, possiamo ritenere, che tracciarono in qualche misura la rotta per altre manifestazioni tenutesi negli anni successivi, sia in Castellalto, sia in altri comuni.

**Castellarte** raggiunse nel 1992 il livello più alto e significativo con la grande mostra sulla civiltà, la cultura e l'arte Maya e coloniale; evento unico in Europa, seguito qualche anno dopo dalla mostra archeologica sulla civiltà Maya di palazzo Grassi a Venezia.

**Nel 1993 si tenne l'ultima edizione Castellabassese.**

**Nel 2007** Castellarte ritorna nel nuovo contenitore di **Montepagano di Roseto Degli Abruzzi** con il suo tradizionale format, con una mostra dedicata ad un grande maestro dell'arte contemporanea: Fabio Mauri, rinnovando il consueto successo di critica e di pubblico, seppure a distanza di ben 14 anni dalla sua interruzione, segno evidente che in questi anni ha continuato a vivere nel cuore della nostra gente e nel tessuto culturale della nostra regione.

**Nel 2009**, Castellarte rientra nel comune di origine con un nuovo progetto che assume un carattere permanente in una sede stabile deputata ad ospitare iniziative culturali in tutti i periodi dell'anno.

Tale sede è stata individuata in **CASTELNUOVO VOMANO** presso **"VILLA IRELLI"**, complesso agriturismo di pregio, che offre spazi e strutture appropriati, gentilmente messi a disposizione dalla proprietà.  
Al dott. Marco de Sanctis e alla Sua gentile consorte, dott.ssa Emanuela Reinach, che hanno fortemente voluto questo evento culturale, va il nostro sincero ringraziamento.

Avv. Domenico Berardinelli

GENNARO DELLA MONICA  
(Teramo, 1836 – 1917)

Discendente di una antica famiglia spagnola trapiantatasi a Napoli verso gli inizi del 1600, Gennaro Della Monica venne alla luce il 10 ottobre 1836 a Teramo, la città in cui i genitori si erano precipitosamente rifugiati nel 1821, quando furono scoperte le strette implicazioni con i cospiratori antiborbonici del padre Pasquale costringendolo ad abbandonare la Capitale del Reame, dove si era fatto apprezzare come “pittore figurista” dalle ascendenze neoclassiche subito dopo essersi brillantemente formato presso la locale Accademia di Belle Arti. Tale prezioso patrimonio di conoscenze ed esperienze fu interamente trasferito all'ancora fanciullo Gennaro, che “fin da' primi anni” aveva dimostrato una non comune abilità nel “ritrarre dal naturale tutto che gli ferisse la fantasia”, a principiare da quando il genitore, che, dopo averne in un primo momento osteggiato la spiccata vocazione all'arte facendogli intraprendere gli studi classici affinché non imboccasse una professione precaria ed esposta alle delusioni come la sua, decise finalmente di trasformarsi nel suo primo, amorevole e severo maestro, finché nel 1852, soddisfatto dei frutti ottenuti grazie al duro e lungo tirocinio a cui lo aveva sottoposto, gli consentì di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Fra quelle mura, in cui fu paternamente accolto da Tommaso De Vivo, l'illustre pittore compagno di studi e sincero estimatore di Pasquale, vide presto apprezzate le sue doti e la sua abilità nel disegno persino dall'autorevolissimo Gabriele Smargiassi, l'impronta del cui magistero non mancò poi di rifluire in qualche suo studio.

Era trascorso appena qualche mese dal suo arrivo quando, contemporaneamente ai corsi del Regio Istituto, cominciò a frequentare lo studio dell'antiaccademico Domenico Morelli, rimanendo fortemente attratto dal suo romanticismo storico, e, di lì a poco, anche quello di Filippo Palizzi, che aveva conosciuto attraverso di lui, lasciandosi coinvolgere dal suo insegnamento profondamente innovatore e altrettanto contrario alle tradizionali direttive classicheggianti perseguite dai docenti dell'Istituto.

Durante gli otto anni del soggiorno napoletano, approfondì la conoscenza dei grandi Maestri del passato con particolare riguardo a quelli del Seicento, fra i quali predilesse Salvator Rosa, di cui ammirò e dipinse anche le gesta leggendarie, e divenne molto amico soprattutto di Marco De Gregorio, con cui condivise lo studio e l'abitazione, e di Federico Rossano, con entrambi i quali si recò spesso a dipingere al cospetto del vero. Nel maggio del 1860, intraprese un lungo viaggio assieme al nobile ungherese in esilio Sandor Teleki, impegnato in una intensa attività diplomatica a livello internazionale anche in veste di alto ufficiale dei garibaldini e nel frattempo divenuto suo mecenate, che gli aveva fatto conoscere eminenti personalità del tempo, fra cui lo scrittore Alessandro Dumas, mentre soggiornava nel capoluogo partenopeo. Con lui si imbarcò a Napoli, consapevole di allontanarsene definitivamente, per muovere alla volta del settentrione d'Italia, donde proseguirono per la Svizzera, finché nel 1861 rientrarono in Lombardia. Qui Della Monica dimorò ininterrottamente fino al 1863 dipingendo per il suo colto e raffinato ospite,



Salvator Rosa catturato dai briganti, olio su tela, cm. 65 x 98, Sulmona, collezione privata.

dal quale fu introdotto nell'ambiente artistico milanese, nel cui ambito seppe intrecciare significativi contatti con poeti e letterati di primo piano e relazioni particolarmente proficue con alcuni fra i più illustri pittori, tanto che persino Eleuterio Pagliano, Girolamo e Domenico Induno lo accolsero spesso nel loro studio e divenne “amico ed ammiratore entusiasta” di Tranquillo Cremona e Federico Faruffini.

Fu ancora al seguito del Teleki che nel 1863 si trasferì a Firenze, dove però decise di rinunciare all'ospitalità del suo protettore pur conservando con lui immutati rapporti di amicizia. Per alcuni mesi dipinse nello studio di Saverio Altamura, dai cui modi assorbì qualche influenza, e cominciò a frequentare sempre più assiduamente il celebre salotto della poetessa improvvisatrice Giannina Milli, sua concittadina ed amica, conoscendovi Edmondo De Amicis ed alcuni fra i più affermati letterati e scrittori del tempo, oltre a personaggi della fama del Bakunin, il “capo dei nichilisti” con cui entrò in stretta confidenza.

Andò, frattanto, progressivamente avvicinandosi al vivace gruppo dei macchiaioli, stabilendo saldi vincoli di amicizia soprattutto con Vincenzo Cabianca e con Telemaco Signorini, che lo ricordò fra i frequentatori del Caffè Michelangelo, finendo con il condividere gli orientamenti e le finalità da cui erano animati, al punto da introdurre nel proprio linguaggio i nuovi criteri e valori pittorici da loro perseguiti. L'insopprimibile esigenza di rimeditare e rielaborare l'insieme delle esperienze

pregresse per ricondarle a quelle più recenti lo indusse, nell'estate del 1864, ai diversi mesi di solitario ed intenso lavoro che decise di vivere sull'Isola d'Elba nella concentrazione e nella dedizione più assolute.

Fondamentale per la evoluzione del suo dettato e per l'emancipazione della sua vena creativa, il periodo fiorentino si concluse, per Gennaro Della Monica, nel 1867, quando, rientrato a Teramo per assistervi il padre gravemente ammalato, finì, contrariamente a tutti i suoi progetti, per non allontanarsene mai più, ove si escludano i brevi trasferimenti nelle maggiori città italiane in occasione delle varie onorificenze conferitegli, come il titolo di professore onorario dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, e delle più importanti mostre a cui continuò a partecipare con successo, fra cui il viaggio a Torino affrontato assieme all'amico Teofilo Patini, che frequentava spesso all'Aquila, mentre quadri di entrambi erano presenti all'Esposizione universale del 1884 .

Nella città natale successe al padre nell'insegnamento di materie artistiche in varie scuole e realizzò ampi dipinti murali e parecchie pale d'altare, si occupò di archeologia, della conservazione e della salvaguardia di opere d'arte e monumenti sia in qualità di Ispettore nominato dalla Soprintendenza dell'Aquila sia attraverso numerosi e battaglieri articoli e scritti di varia natura da cui traspare la sua articolata cultura. Gennaro Della Monica, però, attinse gli esiti più efficaci della sua ultima fase nei dipinti, generalmente di modeste o piccole dimensioni, che elaborò quasi sempre dal vero, affidandosi senza remore agli stimoli e suggerimenti sempre nuovi germinati nella sua coscienza di artista e lasciandosi sempre più sbrigliatamente guidare dalla foga ispirata e prepotente della sua intensa e proficua vena creativa.

Conseguì, in tal modo, risultati scanditi fra il vigoroso slancio di empiti dalla straordinaria immediatezza, sostenuti dalla consumata esperienza acquisita come un abito che ormai non limitava più l'impeto quasi istintuale con cui procedeva alla interpretazione del dato reale ed accentuava la freschezza dei cromatismi dalla variegata ricchezza, pervasi spesso da un sapido gusto materico ed il più delle volte contraddistinti da intuizioni precorritrici, in quanto animati da sensibilità, caratteri e pulsioni già spiccatamente novecenteschi.

Insieme ad alcune delle prove lombarde e fiorentine di cui era rimasto in possesso, tali opere vennero scelte e raccolte dall'Autore con l'intento di costituire una sorta di fondo antologico della sua produzione più amata, che continuò ad incrementare fino agli ultimi giorni e che volle gelosamente conservare per sé. Della lucida consapevolezza da cui fu guidato nel produrre queste pagine, egli non mancò di dar conto quando, nei suoi Ricordi pubblicati nel 1902, dichiarò di aver provato un grande “comforto” riscontrando “nelle opere moderne certi risultati” da lui già “vagheggiati e tentati in altri tempi”.

Castel di Sangro, luglio 2008

Cosimo Savastano

## GIUGNO

Mercoledì 10 Concerto lirico: C. Casillo (soprano) **M. Coclite** (pianoforte) **R. Ricci** (voce recitante)

Sabato 13 musica etnica : **Storie di donne, uomini e santi nei canti narrativi** a cura di C. Di Silvestre e G. Guardiani

Giovedì 18 musica classica: E. Cardascia (Sassofono) M.Colli (Pianoforte) *(in collaborazione con l’ Istituto musicale Braga)*

Sabato 20 musica jazz: **“Suoni Brasiliani”** M. Fascioli (percussioni) - D.Ferretti (chitarre)

Giovedì 25 musica classica: D. Reggi (violoncello) R. Marchese (violino)

Venerdì 26 **“Incontri al Caffè”** presentazione del libro di F. Ciminiera LE ROTTE DELLA MUSICA (lanieri edizioni)

sabato 27 musica jazz: **MARK TRIO**, C.Vetuschi, A. Vetuschi, G. Di Sabatino

## LUGLIO

Giovedì 2 Musica jazz: R. Ruggeri (fisarmonica) M. De Federicis presentano **“TERRE”**

Sabato 5 **Musica jazz** G. Caporale Trio

Giovedì 9 musica classica: **“SIBELIUS YOUNG ORCHESTRA”** dir. M° P. G. Oreglia

Venerdì 10 **“Incontri al Caffè”** presentazione del libro di D. Musini **MIA DIVINA ELEONORA** (lanieri edizioni)

Sabato 11 Musica classica: **“Trio Nice”** presenta **“FASCINO IN ROSA”** R. Nicolini (soprano) - (duo 4 mani) T. Savini, C. Del Zozzo *(in collaborazione con l’ Istituto musicale Braga)*